

MEDIA EDUCATION DI QUALITÀ NELLA SCUOLA PRIMARIA

Uno strumento per gli insegnanti e i formatori di insegnanti

Damiano Felini

Ricercatore di Pedagogia generale e sociale

Docente di Pedagogia dei media

Università degli Studi di Parma

Paper presentato agli organizzatori di Medi@tando 2013

28 dicembre 2012

Il settore dell'educazione ai media, ancora relativamente giovane, ha compiuto veri e propri passi da gigante nell'ultimo quindicennio ma ha tuttora una serie notevole di deficit, tanto nell'elaborazione teorica dei suoi costrutti che nella messa a punto di strumenti euristici, metodologici e didattici. Fra queste mancanze, una delle più ragguardevoli è quella relativa alla progettazione di efficaci modalità di valutazione delle attività mediaeducative, attribuibile – secondo Rivoltella – alla collocazione extracurricolare (o non-formale, o informale) di molta media education (anche quando fatta a scuola), oppure al "prevalere della dimensione «attivista» rispetto a quella «sperimentale»" (Rivoltella, 2005a, p. 184).

Inoltre, se applichiamo la classica distinzione, convenzionale nei paesi anglofoni, tra *assessment* e *evaluation*, vale a dire tra la valutazione degli apprendimenti raggiunti al termine di un percorso didattico dagli allievi che vi hanno partecipato e la valutazione relativa alla qualità del percorso didattico stesso così come è stato concepito e attuato degli operatori responsabili, emerge chiaramente che i pochi studi che hanno approfondito il tema della valutazione nel campo della media education sono tutti relativi alla valutazione in quanto *assessment* (Scrimshaw, 1992; Worsnop, 1996; Christ, 1997; Hobbs e Frost, 2003; Aglieri, 2005; Parola e Trincherò, 2006; Hobbs, 2007; Ardizzone e Rivoltella, 2008; Calvani, Fini e Ranieri, 2011): si tratta, cioè, di riflessioni o ricerche che, in vario modo, hanno definito quali sono gli apprendimenti che ci si deve attendere al termine di un percorso mediaeducativo e quali prove possono verificarne (e, talvolta, misurarne) il possesso.

Questo contributo, invece, si colloca sull'altro versante, ponendosi come obiettivo quello di ipotizzare un elenco ragionato di indicatori di qualità delle esperienze mediaeducative, avendo come riferimento contestuale quello della scuola primaria italiana. Per arrivare a ciò, abbiamo analizzato alcuni testi di varia natura che hanno proposto, *ex ante*, indicazioni e linee guida per lo svolgimento ottimale di attività di educazione mediale e, a partire da queste, abbiamo elaborato una proposta di criteriologia che è stata sottoposta al parere di otto esperti: tre docenti universitari attivi nel settore della media education e cinque insegnanti elementari, pure con pluriennale esperienza nel settore. Tenendo conto delle indicazioni così ricavate, presenteremo qui un sistema integrato di indicatori di qualità della media education, con l'intento principale di fornire uno strumento per lo sviluppo della professionalità docente.

1. PROPOSTE PER UNA MEDIA EDUCATION DI QUALITÀ: L'ANALISI DELLA LETTERATURA

Un primo contributo interessante in merito alle menzionate linee-guida sulla media education ci viene dal documento dell'UNESCO *Paris Agenda or Twelve Recommendations for Media Education*, stilato nel giugno 2007 al termine di un convegno tenuto nella capitale francese; tale documento riprende quattro linee guida già indicate nella "storica" *Dichiarazione di Grünwald* (UNESCO, 1982) e, per ciascuna di queste, formula alcune raccomandazioni operative rivolte ai media educator e agli stakeholder di ogni livello. Riportiamo una sintesi del testo (French National Commission for UNESCO, 2007, pp. 23-30):

A. Development of comprehensive media education programs at all education levels

1. Recommendation 1: To adopt an inclusive definition of media education

[...] An inclusive concept of media education has three main objectives :

- to give access to all kinds of media that are potential tools to understand society and to participate in democratic life;
 - to develop skills for the critical analysis of messages, whether in news or entertainment, in order to strengthen the capacities of autonomous individuals and active users;
 - to encourage production, creativity and interactivity in the different fields of media communication.
2. *Recommendation 2: To strengthen the links between media education, cultural diversity and respect for human rights [...]*
 3. *Recommendation 3: To define basic skills and evaluation systems [...]*

B. Teacher training and awareness raising of the other stakeholders in the social sphere

4. *Recommendation 4: To integrate media education in the initial training of teachers [...]*
5. *Recommendation 5: To develop appropriate and evolving pedagogical methods*
The main purpose is to set up new “active” methods that are incompatible with ready-to-teach recipes and require an evolution of the teacher’s role, a greater participation by students and also closer relations between school and the outside world. Teaching materials and tools, either free of intellectual property rights or with fair and negotiated copyrights, have to be developed to be fitting with such new methods. [...]
6. *Recommendation 6: To mobilize all the stakeholders within the education system*
The integration of media education in the education system has to mobilize all stakeholders. The awareness of curricula managers, school directors, chief education officers, etc., must be increased in order for them to assume the responsibilities that legitimize these actions. In the framework of regional and national missions, experts could be at the disposal of official education authorities to launch awareness raising initiatives.
7. *Recommendation 7: To mobilize the other stakeholders of the social sphere*
Media education cannot be limited to the school environment; it is also the concern of families, associations and media professionals. [...]
8. *Recommendation 8: To place media education within the framework of lifelong learning [...]*

C. Research and its dissemination networks

9. *Recommendation 9: To develop media education and research in higher education [...]*
10. *Recommendation 10: To create exchange networks*
It is essential to build up and to share research questions as well their results in order to contribute to the much-needed change of scale in media education. Networks of researchers organized in thematic groups at regional, national or international levels will allow such sharing of knowledge. [...]

D. International cooperation in actions

11. *Recommendation 11: To organize and to make visible international exchanges*
International exchanges need to be stimulated and well organized in order to spread good practices and existing works, to grasp the diversity of the concrete situations and to encourage cooperation of all types. [...] The creation of an international clearinghouse on media education would allow to collect, translate and put at the disposal of all a body of relevant data on media education: quality works whether in the research field or on education policies and strategies of integration of media education in curricula within the education systems. This clearinghouse would contribute to the creation of a network of key-stakeholders helping to monitor scientific and pedagogical development in this field. [...]
12. *Recommendation 12: To raise awareness and to mobilize political decision-makers*
Media education cannot come into general use without an effort to raise people’s awareness and to mobilize all stakeholders and particularly high-level political decision-makers in all countries. [...]

Lo European Centre for Media Literacy, invece, ha pubblicato nel 2005 delle *Linee guida per l'educazione ai media nel mondo della scuola*; uno dei paragrafi è dedicato ai criteri di successo per l'educazione ai media (European Centre for Media Literacy, 2005):

Condizioni base:

- Le linee guida per i curricula devono essere stabilite dalle autorità competenti. La legislazione deve includere la suddivisione di fondi per lo sviluppo, la disseminazione e la specializzazione.
- Le facoltà devono introdurre la specializzazione nell’educazione ai media, assumere personale in grado di insegnare ai futuri insegnanti i fondamenti di questa materia e offrire corsi nell’educazione ai media. Deve esserci inoltre un sostegno accademico da parte di terzi nella stesura dei curricula e nella consulenza.

- Devono esistere le opportunità di approfondimento a livello scolastico per la specializzazione degli insegnanti nell'area dell'educazione ai media.
- Devono essere disponibili libri di testo specifici, altri materiali di supporto per l'insegnamento, oltre che piani educativi rilevanti per il Paese/luogo stesso.
- Devono esistere gli strumenti di valutazione appropriati per le caratteristiche uniche dell'educazione ai media.
- Lo Stato può incoraggiare l'educazione ai media nelle scuole mettendo a disposizione fondi per programmi specifici, progetti e risorse.

Suggerimenti per gli educatori

- L'educazione ai media deve essere implementata dagli insegnanti che spesso possiedono un'ampia autonomia nel decidere quanta di questa educazione vogliono confluire in classe. Gli educatori devono di conseguenza prendere l'iniziativa e promuovere attivamente l'educazione ai media.
- Dato che l'educazione ai media coinvolge un'ampia gamma di esperienza e capacità, deve esserci una stretta collaborazione tra insegnanti, genitori, ricercatori e professionisti dei media.
- L'analisi dei media in classe deve consistere in discussioni di gruppo e riflessioni che costituiscono la base per la costruzione di un nuovo sapere, nelle quali vengono ponderati i diversi significati individuati. L'educazione ai media dovrebbe essere concentrata sulla critica, l'analisi a parità di mezzi e la discussione. Gli studenti dovrebbero inoltre sviluppare un'autonomia critica ed essere in grado di formare giudizi indipendenti sui testi mediatici. [...]
- Includi la produzione di media nelle lezioni. Non è sufficiente solo analizzare o criticare i media, ma svolgere delle esercitazioni pratiche su di essi. Del buon materiale di lavoro è preferibile ma non essenziale. È possibile costruire vari messaggi mediatici anche a basso costo.
- Quando si costruiscono e poi si 'smontano' messaggi mediatici va tenuto in considerazione quanto segue, dal momento che spesso ci si dimentica:
 - i. Pubblico: il modo in cui ognuno di noi prende in considerazione un testo mediatico sulla base di sesso, cultura, razza e delle nostre necessità collettive o individuali.
 - ii. Istituzioni: concentrarsi su temi relativi ai rapporti sociali, culturali e politici.
 - iii. Industria: includere temi discussi quali il possesso e il controllo, l'impatto delle industrie transnazionali e l'economia globale o il mercato mediatico. Aiutare gli studenti nell'investigazione dei monopoli, l'ammontare delle risorse nella pubblicità e il ruolo egemonico che possiedono le iniziative di pubbliche relazioni.
- Non avvicinare l'educazione ai media soltanto da un punto di vista protettivo. Possono esserci difficoltà nel campo del consumo dei media stessi. In ogni caso, l'educazione ai media non deve giudicare solo sulla base del piacere che si può trarre dal consumo. Gli insegnanti dovrebbero cominciare col riconoscere i propri aspetti problematici e le proprie passioni culturali contraddittorie ed essere preparati, al momento opportuno, a condividerle.
- Insegnare sia *attraverso* i media che *sui* media. Discutere in modo critico sui media ed essere aperti nei confronti delle tematiche politiche che possono implicitamente influenzare i messaggi dei media. La classe che studia i media merita apertura mentale, rigore intellettuale, entusiasmo e la disponibilità a correre dei rischi.
- Incoraggiare la ricerca di diverse opzioni e concetti al di fuori dei media di largo consumo. Usare argomenti concreti per dimostrare come i media dominanti sono in grado di creare consensi. Cercare di incoraggiare gli studenti a trasferire le discussioni maturate in classe in altre aree della vita quotidiana: la politica della scuola, il ruolo dell'autorità nella famiglia, il mondo del lavoro. Esplorare alternative ai media di largo consumo. Cercare libri e periodici dedicati ai media che offrano una visione alternativa rispetto ai media più seguiti. [...]
- Mantenersi sempre aggiornati! I cambiamenti che riguardano i media sono continui e in particolare i nuovi media. Per essere utile ed efficace, l'educazione ai media deve orientarsi verso una conoscenza completa delle nuove tecnologie di comunicazione, dal multimedia a internet. I nuovi media possiedono numerosi linguaggi diversi a differenza dei media tradizionali.
- Restare in contatto con altri insegnanti! Gli educatori devono restare in contatto con quest'area in costante cambiamento e condividere le proprie idee con i colleghi.

Sullo stesso piano di questi due documenti, si pone anche il rapporto finale di una ricerca finanziata dall'Unione Europea e dalla European Association for Viewers Interests, intitolato *Study on the current*

trends and approaches on media literacy in Europe (EAVI, 2008), che analizza le scelte d'indirizzo, le azioni dei centri di ricerca e alcune pratiche quotidiane relative alla media education nei paesi dell'Unione. Le sue conclusioni ricalcano quelle dei due testi riportati sopra.

Spostandoci su un piano più vicino alla didattica, invece, una serie di spunti interessanti ci viene da Len Masterman che, in uno dei testi che hanno contribuito maggiormente a diffondere la media education in Europa e nel mondo, elenca una serie di "principi di base" per attuare questa pratica didattica. Possiamo riassumerli nel modo seguente (Masterman, 1997, pp. 71-99):

1. il riferimento costante ad alcuni elementi teorici, concettuali o valoriali, fondanti la media education: i media come rappresentazione della realtà (non-trasparenza dei media), la centralità delle metodologie di analisi dei testi mediali, la preminenza del processo educativo (che dura tutta la vita) rispetto al prodotto mediale realizzato dagli allievi, l'obiettivo dell'autonomia critica, l'attualità come punto di partenza di ogni attività...;
2. una metodologia didattica congruente con i principi e gli scopi della media education. In particolare, vengono messe al centro metodologie non trasmissive ma "attive" e basate sulla scoperta/produzione da parte degli allievi, quali la discussione in gruppo e la produzione mediale (videomaking, giornalismo, produzione di poster...);
3. la collocazione della media education trasversalmente a tutto il curricolo scolastico (i media come *curriculum across the curriculum*), non come disciplina a sé stante. In questo modo, la media education si attua con il concorso di una pluralità di insegnanti e di competenze disciplinari; parallelamente, l'attività di media education potenzia le competenze relative a ciascun'area d'insegnamento (linguistica, storica, sociale, scientifica, tecnica, geografica...);
4. la collaborazione tra insegnanti e genitori, nella convinzione che l'opera della scuola non è sufficiente se non è accompagnata da quella che si può svolgere in famiglia, dove maggiore è il tempo trascorso dai bambini a contatto con i media;
5. la collaborazione tra scuola e professionisti dei media, i quali, esperti del settore, possono dare un forte contributo di qualità all'azione degli insegnanti, portando nella scuola l'esperienza concreta e diretta di chi fa giornalismo, pubblicità, televisione, musica e così via.

Sempre a livello didattico, infine, in seno al MED (Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione), negli anni 2002-2005, è stato sviluppato un progetto di ricerca-azione nelle scuole dell'infanzia e primarie che ha portato alla pubblicazione di un curricolo di educazione ai media (Ceretti, Felini, Giannatelli, 2006). Dalla sua articolata impostazione si possono ricavare alcuni elementi di qualità della proposta mediaeducativa nella scuola primaria (Ceretti, 2006):

1. la scelta di far lavorare su tutti i media, a partire da quelli più elementari e "old", fino a quelli digitali: fotografia, radio, video e televisione, carta stampata, cartoon, fumetto, ipermedia, videogioco. Questo può avvenire nel corso dei tredici percorsi proposti, disposti su sei anni (dall'ultimo della scuola dell'infanzia fino al termine della scuola primaria: in pratica, un percorso a quadrimestre → criterio della fattibilità);
2. l'esplicitazione e il richiamo costante a cinque componenti della "competenza mediale" che si intende far raggiungere agli allievi: a) analisi approfondita dei messaggi mediali (lettura); b) produzione di testi nei diversi linguaggi e formati mediali (scrittura); c) sviluppo della capacità di giudizio sul contenuto e la forma dei testi (senso critico); d) capacità di rendere consapevole e regolare autonomamente il proprio consumo mediale (fruizione); e) capacità di relazionarsi con gli altri, singoli o associati, attraverso i media, vivendo da cittadini nell'agorà contemporaneo (cittadinanza);
3. l'ordine logico dato ai percorsi, di modo che essi non risultino estemporanei ma collegati l'uno all'altro, graduati secondo la difficoltà e inerenti sia i vari media, sia le cinque componenti della competenza mediale.

In questo testo, si elencano anche alcuni consigli (chiamati proprio "buone pratiche") sempre molto vicini alla concreta operatività didattica, in linea con lo scopo del volume, che è quello di guidare gli insegnanti meno esperti. Li riportiamo (Bonomi Castelli, 2006):

Suggeriamo alcune "buone pratiche", ampiamente sperimentate e – a nostro avviso – irrinunciabili, che si sono dimostrate punti di forza per la riuscita globale del progetto.

1. Poiché il curriculum di media education caratterizza gli orientamenti formativi di una scuola, risulta necessario, anche per le implicazioni economiche, organizzative, spaziali ed orarie, che esso venga *condiviso dal Collegio dei Docenti e inserito nel POF*.
2. La media education è una partita da *giocare in squadra*: sappiamo bene che è molto impegnativo, per un singolo insegnante, apprendere le teorie e le tecniche relative a tutti i media. Una soluzione possibile e realistica è quella di far sì che, a livello di istituto, si costituisca un gruppo di docenti, ciascuno dei quali specializzato su un paio di temi e con ruoli, competenze e incarichi ben definiti. In questo modo, giocando sulla flessibilità dell'organizzazione scolastica che la legge sull'autonomia consente (classi aperte, laboratori in interclasse, scambio di docenti...), si può pensare di programmare tutti i percorsi in tutte le classi.
3. Il *Dirigente scolastico deve promuovere*, agevolare e stimolare l'attuazione del curriculum di media education, mettendo gli insegnanti, pur nelle normali difficoltà organizzative, nelle condizioni di poter attuare le diverse attività del progetto. Il suo ruolo è determinante anche per proporre e definire lo stanziamento di un budget annuale da destinare alla media education e per presentare il progetto ai genitori.
4. Prima di iniziare l'attuazione del curriculum è necessario *definire chiaramente tempi e orari* destinati ai percorsi, nonché gli *spazi riservati* alle attività qualora queste vengano impostate in modo laboratoriale. [...]
5. Durante lo svolgimento di tutte le fasi delle attività, per ottenere un migliore risultato formativo, è importante *stimolare sempre i bambini ad esporre* i propri commenti, le intuizioni, le esperienze e le proprie impressioni. [...]
6. Agli insegnanti si suggerisce di *documentare tutte le attività* programmate e le dinamiche relazionali e di apprendimento che si presentano all'interno della classe, al fine di cogliere eventuali modifiche, riflettere sul percorso e agevolare la riproposta del percorso stesso.
7. Importantissimo è *condividere con i genitori* i percorsi e gli obiettivi relativi alle attività di media education che si intendono sviluppare. Affinché il lavoro non venga banalizzato, i genitori devono poter cogliere in profondità le motivazioni che muovono gli insegnanti alla realizzazione del progetto e le pratiche che intendono far esperire ai bambini. [...]
8. È opportuno che i bambini siano guidati a tenere un *quadernone della media education*, nel quale vengano raccolti tutti i materiali utili allo svolgimento dei percorsi (grafici, schede, ritagli di riviste...) e annotino informazioni, riflessioni ed impressioni condivise. [...]
9. Ogni percorso di media education prevede un *prodotto di comunicazione* (cartaceo, filmico o digitale) e, come tale, per raggiungere il suo scopo, deve poter essere *condiviso* con la comunità scolastica (insegnanti, bambini, famiglie, personale non docente) e anche, se possibile, con la comunità più ampia del quartiere o del comune di appartenenza. [...]

Dall'analisi complessiva dei documenti presi in considerazione emergono diversi spunti interessanti. In primo luogo, si ha la conferma di quanto si diceva in apertura, ovvero della mancanza di adeguati strumenti di valutazione delle attività di media education. Inoltre, tutti i testi vedono l'educazione ai media come attività centrale all'interno della formazione delle nuove generazioni e non la concepiscono né come esercizio residuale (da relegare ad alcuni contesti o a target limitati di persone), né come attività elettiva (da far scegliere solo a chi è interessato): di qui discende il ruolo centrale della scuola quale agenzia educativa capace di garantire a tutti i ragazzi, almeno nella fascia dell'obbligo, un livello minimale di alfabetizzazione mediale. In quest'ambito, poi, prevale nei documenti l'idea che la media education si possa meglio attuare in contesti di collaborazione tra differenti ruoli e competenze e in setting didattici non legati

a singole aree disciplinari: la compartecipazione di docenti di varia formazione, la collaborazione esterna di professionisti dei media e il coinvolgimento delle famiglie sembrano essere ingredienti imprescindibili per la preparazione di un mix efficace alla crescita reale degli allievi.

Due aspetti problematici, però, sembrano emergere dal raffronto dei documenti presi in esame. In primo luogo, infatti, si nota come il livello dei documenti stessi porti a formulare linee guida anche molto "aeree": è in parte ovvio, dunque, che documenti provenienti da organismi internazionali privilegino indicazioni di natura politica (specifica formazione dei docenti, predisposizione di curricoli nazionali, creazione di network, sviluppo della ricerca, e così via), ma la distanza di questi testi dalla concretezza quotidiana del fare media education nella scuola è il segnale – a nostro modo di vedere – dell'incapacità di comprendere il fatto che la qualità della media education si fa anche (forse soprattutto?) partendo dal basso: dalle scelte delle singole scuole, dalla disponibilità concreta di piccole attrezzature in ciascun istituto, dalla sensibilità diffusa per queste tematiche, dalle capacità degli educatori, dalle richieste che vengono dall'utenza.

In secondo luogo, le definizioni e le teorie della media education sembrano, nei documenti, poco approfondite o addirittura scontate, spesso scandite da parole-chiave stereotipate (conoscenza dei linguaggi, senso critico, cittadinanza digitale, alfabetizzazione...), ma pare scarsa la consapevolezza che dietro a queste formule ci siano differenti pedagogie mediali e differenti concezioni dei media. La critica, dunque, è che manchi un'approfondita riflessione su cosa sia la media education, su quali le sue finalità e quale il collegamento tra obiettivi e metodologie didattiche. E questo, nell'ottica dell'auspicata qualità delle azioni mediaeducative, sembra un serio limite di autoconsapevolezza e di chiarezza nei risultati che si intendono raggiungere.

2. CRITERI DI QUALITÀ NEI PROGETTI E NELLE ATTIVITÀ DI MEDIA EDUCATION

L'analisi della letteratura sul tema della qualità delle attività di educazione mediale ci restituisce, oltre a una miriade di minute considerazioni, tutte valide ma bisognose di sistematizzazione, un'utile indicazione di fondo: il fatto, cioè, che la qualità non possa essere ridotta ad un unico aspetto o su un unico piano, tanto è vero che i documenti ci parlano di almeno quattro livelli di qualità da considerare nelle azioni e nei progetti di media education: 1) la qualità delle politiche di disseminazione, sostegno e sviluppo della media education; 2) la qualità dei soggetti, individuali o collettivi, che erogano media education; 3) la qualità negli aspetti organizzativi relativi a tali azioni educative; 4) la qualità nella "filosofia" mediaeducativa di fondo (vale a dire nella pedagogia sottostante, da un lato, e nella concezione dei media e del loro ruolo nella società, dall'altro).

Sulla base di questo assunto, allora, è stata elaborata una prima griglia di criteri e indicatori per la qualità della media education nella scuola primaria italiana. Tale griglia (potremmo chiamarla "versione 1.0") è stata sottoposta al giudizio di otto esperti:

1. Alberto Agosti, professore ordinario di Didattica all'Università di Verona;
2. Floriana Falcinelli, professore ordinario di Didattica all'Università di Perugia;

3. Roberto Farné, professore ordinario di Didattica e direttore del Dipartimento di Scienze dell'educazione nell'università di Bologna.
4. Susanna Lemmi, insegnante nella Scuola Primaria "San Rocco", Portoferraio (Livorno);
5. Paola Mastronardi, insegnante nell'Ist. Comprensivo "Giovanni Pascoli", Quattro Castella (Reggio Emilia);
6. Liana Peria, insegnante nell'Ist. Comprensivo "Giuseppe Giusti", Campo nell'Elba (Livorno);
7. Emanuela Pucci, insegnante nella Scuola Primaria "Gianni Rodari", Nettuno (Roma);
8. Manuela Valenti, insegnante nell'Ist. Comprensivo "Arturo Toscanini", Parma.

Nelle interviste rivolte loro, sono emersi spunti, riflessioni, suggerimenti e critiche alla griglia elaborata.¹ Di tutto si è tenuto conto onde giungere ad una versione 2.0 – che qui presentiamo – del sistema integrato di criteri e indicatori di qualità per la media education nella scuola primaria.

Usiamo i termini "criteri" e "indicatori" secondo l'uso corrente in didattica (v. Castoldi, 1998). Pertanto, indichiamo con la parola "criteri" gli aspetti di un certo fenomeno (nel nostro caso la media education) utili a definirne la qualità; tali criteri possono essere riscontrati all'interno di differenti "ambiti di indagine" (per esempio, l'organizzazione didattica di una certa attività educativa è un fattore di qualità riscontrabile diversamente a livello di istituto o di singola classe; nell'uso ottimale delle attrezzature o in quello delle risorse umane; nel maggiore o minore raccordo con altri enti presenti sul territorio, e così via). Infine, per ciascun criterio e per ciascuna area, si definiscono "indicatori" le evidenze osservabili, definite in termini operazionalizzati, che segnalano la presenza o meno di un dato criterio.



Figura 1 - Criteri di qualità della media education per la scuola primaria italiana

¹ Una più accurata presentazione dell'impianto teorico e metodologico che ha guidato la ricerca sul campo è in corso di pubblicazione in un apposito studio sul *Journal of Media Literacy Education* (Felini, in press). La versione 1.0 della griglia, invece, è già stata pubblicata in Felini, 2010.

In quest'ottica, pertanto, ipotizziamo cinque criteri di qualità applicabili alle attività e ai progetti di educazione mediale nel contesto della scuola primaria italiana (v. anche fig. 1):

- 1) l'efficacia e l'appropriatezza delle metodologie didattiche impiegate;
- 2) la preparazione di chi opera le azioni mediaeducative e le forme di supporto previste;
- 3) l'efficacia, la strutturazione e la coerenza dell'organizzazione dell'attività o del progetto;
- 4) l'appropriatezza e la consapevolezza della pedagogia mediaeducativa di fondo;
- 5) l'originalità del percorso educativo-didattico proposto agli utenti.

Per ciascuno di questi criteri e per i vari ambiti di indagine, è stato costruito un sistema di 35 indicatori di qualità per la media education, come riportato nella tabella seguente.

Criteri di qualità	Ambiti di indagine	Indicatori
1) Metodologia didattica	Metodi e tecniche impiegate nel lavoro con gli allievi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Compresenza di momenti di analisi (di testi, linguaggi, pratiche fruibili...) e di produzione mediale da parte degli alunni; 2. compresenza di momenti di lavoro individuale dei bambini e di momenti di lavoro di gruppo; 3. attenzione dell'insegnante a stimolare negli alunni la riflessione critica su quanto si scopre o si realizza in classe; 4. attenzione dell'insegnante a stimolare la discussione tra gli allievi, in modo da far emergere le opinioni di tutti; 5. impiego di metodologie attive e laboratoriali seguite da momenti di riflessione sull'esperienza; 6. proposta ai bambini di prodotti medialità diversi da quelli normalmente fruiti e di particolare qualità narrativa, estetica, sociale o storica.
2) Attori	Centralità dei bambini	<ol style="list-style-type: none"> 7. Progettazione basata sulla conoscenza dei bambini, della loro esperienza di fruizione mediale e del loro contesto di vita; 8. attenzione a fare in modo che i bambini partecipino in prima persona alle varie attività.
	Formazione degli insegnanti	<ol style="list-style-type: none"> 9. Verifica delle competenze degli insegnanti prima dell'inizio del percorso di media education; 10. attuazione, se necessario, di specifici percorsi di formazione degli insegnanti in prossimità dell'attività mediaeducativa progettata; 11. presenza di momenti di scambio e verifica alla pari tra insegnanti impegnati in attività di media education.
	Relazioni scuola/famiglia	<ol style="list-style-type: none"> 12. Condivisione con le famiglie dei significati della media education e del percorso proposto ai figli; 13. creazione di forme di coinvolgimento dei genitori per il raggiungimento degli obiettivi educativi previsti; 14. formazione dei genitori sulla gestione familiare dei media.
	Coinvolgimento di professionisti dei media	<ol style="list-style-type: none"> 15. Partecipazione di professionisti dei media nella fase di progettazione del percorso di media education; 16. incontro degli allievi con professionisti dei media.

Criteria di qualità	Ambiti di indagine	Indicatori
3) Organizzazione	Strutturazione del percorso di media education	17. Presenza di un progetto educativo scritto, indicante tutti gli elementi qualificanti della proposta mediaeducativa; 18. collegamento interdisciplinare tra le attività di media education e altre attività educative e didattiche svolte dagli allievi; 19. collocazione del percorso all'interno di una più ampia progettazione della media education che coinvolga tutte le classi dell'istituto, e sua collocazione nel POF; 20. presenza di forme di verifica degli apprendimenti raggiunti dagli allievi; 21. presenza di forme di valutazione e autovalutazione del percorso stesso, basate sulla documentazione raccolta e condotte singolarmente o con i colleghi.
	Uso delle risorse strumentali	22. Disponibilità di strumentazione tecnologica adeguata alle finalità del percorso; 23. utilizzo il più possibile diretto della strumentazione da parte degli allievi.
	Documentazione e disseminazione dei risultati	24. Documentazione, costantemente condotta, del percorso (testo del progetto, diario delle attività, videoripresa di alcune lezioni, prodotti mediali eventualmente realizzati dagli studenti...) e conservazione del dossier in apposito archivio; 25. presentazione del lavoro svolto alla comunità scolastica e/o cittadina; 26. partecipazione a concorsi; 27. presentazione dell'attività a convegni e/o corsi di formazione dei docenti.
4) Pedagogia mediaeducativa di fondo	Consapevolezza delle finalità del percorso	28. Chiara formulazione delle finalità e degli obiettivi che si intende raggiungere con gli allievi, sia in termini di obiettivi specificamente legati alla media education, sia di obiettivi legati ad altri campi disciplinari, sia di obiettivi legati a competenze trasversali.
	Concezione della media education	29. Riferimento a un'esplicita concezione della media education e della competenza mediale a sostegno del percorso; 30. presenza di un'esplicita concezione dei media e del loro ruolo nella società contemporanea.
5) Originalità	Originalità della tematica del percorso di media education	31. Attenzione alla realtà attuale e alle nuove tendenze del mondo dei media, sempre in costante cambiamento.
	Originalità del prodotto mediale eventualmente realizzato durante il percorso	32. Originalità della forma mediale scelta o delle soluzioni adottate in essa; 33. valore estetico del prodotto mediale o delle soluzioni adottate in esso; 34. efficacia comunicativa del prodotto rispetto ai destinatari prescelti.
	Originalità dei metodi didattici	35. Originalità dei metodi didattici impiegati, soprattutto in riferimento alla necessità di adeguarli al gruppo-classe e al contesto specifico.

3. PER CONCLUDERE: CRITERI E INDICATORI COME STRUMENTO DI AUTOVALUTAZIONE E FORMAZIONE

L'analisi della letteratura specifica e il confronto con gli esperti hanno consentito di portare alla luce una serie di elementi significativi che sono stati rielaborati e sistematizzati nella tabella.

È bene rammentare che gli indicatori vanno intesi come "dispositivi di allarme utili a segnalare il corretto funzionamento del sistema educativo" (Castoldi 1998, p. 37); pertanto, anche nel caso della media education, le pratiche migliori non saranno necessariamente quelle che esibiscono tutti gli indicatori elencati, perché lo strumento proposto ha principalmente un valore indiziario, di segnalazione di ciò che, in linea di massima, costituisce il valore delle esperienze di media education.

Peraltro, lo scopo che ha guidato questa ricerca – precisandosi di momento in momento – non è stato tanto quello fornire uno strumento di valutazione *ex post* della media education per consentire l'individuazione di best practice da parte di un valutatore esterno. Piuttosto, l'intento è stato quello di fornire, da un lato, uno strumento di autovalutazione che potesse servire agli insegnanti intenzionati a migliorare il loro lavoro confrontandosi con alcuni paletti di valore riconosciuto da esperti e, dall'altro lato, uno strumento semplice e completo di formazione di insegnanti di scuola primaria che si avvicinano al mondo dell'educazione ai media. In entrambi i casi, pertanto, lo strumento qui presentato va preso come un mezzo di sviluppo professionale della media education, non come dispositivo di eterovalutazione.

Ciò che in futuro ci proponiamo di fare è di sperimentare l'efficacia formativa di questa griglia in reali contesti di formazione di insegnanti di scuola primaria interessati alla media education. In particolare, vorremmo verificare la chiarezza degli indicatori così come sono stati formulati e la capacità della griglia di portare a un'analisi critica più approfondita delle esperienze di media literacy education, oltre le semplici impressioni – che di solito si danno – sul gradimento dei bambini e sulla loro partecipazione. Solo una maggiore consapevolezza di quanto si fa, infatti, può portare gli insegnanti a un miglioramento delle pratiche di educazione ai media.

Riferimenti bibliografici

- AGLIERI M. (2005), *Esperienze e proposte per la valutazione nella media education*, in RIVOLTELLA P.C. (a cura di), 2005b, pp. 93-112.
- ARDIZZONE P., RIVOLTELLA P.C. (2008), *Media e tecnologie per la didattica*, Milano, Vita e Pensiero.
- BALDASSARRE V.A., D'ABBICCO L. (2004) (a cura di), *La Tv tra genitori e figli*, Lecce, Pensa Multimedia.
- BONOMI CASTELLI A. (2006), *Le "buone pratiche" della media education*, in CERETTI, FELINI, GIANNATELLI (a cura di), 2006, pp. 29-31.
- BURN A. (2009), *Process and Outcomes. What to Evaluate and How?*, in VERNIERS P. (a cura di), *Media Literacy in Europe. Controversies, Challenges, and Perspectives*, Bruxelles, EuroMeduc, pp. 61-69.
- CALVANI A., FINI A., RANIERI M. (2011), *Valutare la competenza digitale*, Trento, Erickson.
- CASTOLDI M. (1998), *Gli indicatori: uno strumento per la qualità*, in SCURATI C. (a cura di), *Qualità allo specchio*, Brescia, La Scuola, pp. 36-54.
- CERETTI F. (2006), *L'architettura del curriculum di media education*, in CERETTI, FELINI, GIANNATELLI (a cura di), 2006, pp. 21-28.

- CERETTI F., FELINI D., GIANNATELLI R. (2006) (a cura di), *Primi passi nella media education. Curricolo di educazione ai media per la scuola primaria*, Trento, Erickson.
- CHRIST W.G. (1997), *Media Education Assessment Handbook*, Mahwah (NJ), Erlbaum.
- D'ABBICCO L., OTTAVIANO C., BONOMI CASTELLI A. (2003) (a cura di), *I media in classe*, Brescia, La Scuola.
- D'ABBICCO L., FELINI D. (2004), *Valutare la media education. La "Cassetta degli attrezzi": un'esperienza di collaborazione*, "InterMed. Media Education", 2, pp. 9-14.
- EAVI (2008), *Study on the Current Trends and Approaches on Media Literacy in Europe*, Bruxelles, EAVI, (URL: <http://www.eavi.eu/joomla/what-we-do/researchpublications/71-study-current-trends-and-approches-in-europe>).
- EUROPEAN CENTRE FOR MEDIA LITERACY (2005), *Linee guida per l'educazione ai media nel mondo della scuola*, (URL: http://ecml.pc.unicatt.it/download/results/Guidelines%20for%20media%20literacy_v1.0_it.pdf).
- FELINI D. (2004), *Pedagogia dei media. Questioni, percorsi e sviluppi*, Brescia, La Scuola.
- FELINI D. (2005), *Progettare la media education: dall'idea iniziale al curricolo dei media*, in RIVOLTELLA P.C. (a cura di), 2005b, pp. 67-91.
- FELINI D. (2009), *Galassia elettronica, comunicazione globale e questione educativa*, "Pedagogia e Vita", 2, pp. 144-159.
- FELINI D. (2010), *Criteri e indicatori di qualità per progetti di media education nella scuola. Come riconoscere le "best practice"?*, in: ANCONA F. (a cura di), *Media education nella scuola di base in Lombardia. Rapporto finale*, Milano, Regione Lombardia – Ufficio scolastico regionale – CoReCom Lombardia – IRER, 2010, (URL: <http://www.ierer.it/ricerche/sociale/sistemaformativo/2009C011/>).
- FELINI D. (in press), *Quality Media Literacy Education. A Tool for Teachers and Teacher Educators of Italian Primary Schools*, "Journal of Media Literacy Education".
- FELINI D., WEYLAND B. (2007), *Media education tra organizzazione e fantasia. Esperienze creative in Italia, Austria e Germania*, Trento, Erickson.
- FRENCH NATIONAL COMMISSION FOR UNESCO (2007), *Media Education. Advances, Obstacles, and New Trends since Grünwald: Towards a Scale Change?*, Paris, UNESCO.
- HOBBS R. (2007), *Reading the Media. Media Literacy in High School English*, Teachers College Press, New York.
- HOBBS R., FROST R. (2003), *Measuring the Acquisition of Media Literacy Skills*, "Reading Research Quarterly", 3, pp. 330-355.
- MASTERMAN L. (1997), *A scuola di media. Educazione, media e democrazia nell'Europa degli anni '90*, Brescia, La Scuola (ed. orig. 1994).
- PAROLA A., TRINCHERO R. (2006), *Come valutare i percorsi di media education*, in CERETTI, FELINI, GIANNATELLI (a cura di), 2006, pp. 33-45.
- RIVOLTELLA P.C. (2005a), *Media education. Fondamenti didattici e prospettive di ricerca*, Brescia, La Scuola.
- RIVOLTELLA P.C. (2005b) (a cura di), *Educare per i media. Strumenti e metodi per la formazione del media educator*, Milano, ISU Università Cattolica.
- SCRIMSHAW P. (1992), *Evaluating Media Education Through Action Research*, in ALVARADO M., BOYD-BARRETT O. (a cura di), *Media Education: An Introduction*, London, British Film Institute, pp. 242-251.
- TRICARICO M.F. (1999), *Insegnare i media. Didattica della comunicazione nei programmi scolastici*, Santhià (VC), Grafica Santhiatese Editrice.
- UNESCO (1982), *Grünwald Declaration on Media Education*, (URL: http://www.unesco.org/education/pdf/MEDIA_E.PDF).
- WORSNOP C. (1996), *Assessing Media Work. Authentic Assessment in Media Education*, Mississauga (Ontario), Wright Communications.